

ANNO XX • N. 2
MAR-APR 2022

Periodico d'informazione fondato da **Annito Di Pietro**
Direttore Avv. **Gerardo Antonio Cavaliere**

Lo Sguardo

L'ORTESE

Carapelle | Ortona | Orta Nova | Stornara | Stornarella



sui 5 Reali siti



OFFICINA MARTINELLI VITO
CENTRO REVISIONI VEICOLI FINO A 35 QT



REVISIONE MOTO PNEUMATICI
PROGRAMMAZIONE CENTRALINE
DIAGNOSI COMPUTERIZZATE

Via M. Di Pergola (zona Pip)
71045 Orta Nova (Fg) - Tel./Fax 0885.782839
E-mail: mv.centrorevisione@libero.it
www.officinamartinellivito.it

NT IDRAULICA E RISCALDAMENTO
di **NOVELLI ANGELA**

COLA **wavin** **Roca** **VALMARE**
Ferrolli **FIV** **paffoni** **BUGATTI**

Via G. Amendola s.n.c. zona PIP - Orta Nova
Ivan: 327 0131981 • Carmine: 338 12599838
ntidraulica@gmail.com

VENDITA CON CONSEGNA
BOMBOLE GAS - GPL

Cell. 339.8844377

AUTONOLEGGIO
Spinelli Giuseppe Franco

- ✦ Noleggio per qualsiasi destinazione
- ✦ Gite scolastiche e aziendali
- ✦ Porti ed Aeroporti
- ✦ Trasporto disabili
- ✦ Turismo

Via Campania, 8
71045 ORTA NOVA (FG)



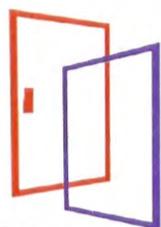
SERVIZIO AMBULANZA

- + Servizio Ambulanza
- + Servizio Ambulanza Dializzati
- + Trasporto Dializzati per Foggia / Carignola dai 5 Reali Siti
- + Trasporti per qualsiasi destinazione



Cell. 339.8844377
Cell. 392.1765062

GPL - BAR
TABACCHI 24/24
S.P. 81 CARAPELLE-ORTA NOVA
TEL. 0885 795127



CAPALDO
FILIPPO INFISSI
FORNITURA - POSA - RIPARAZIONI



INSTALLAZIONE INFISSI
> ALLUMINIO - PVC
> PORTE INTERNE



SERRANDE
TAPPARELLE
ZANZARIERE



SERRATURE
PER PORTE BLINDATE



388.5842545

Largo dell'orto, 5 - ORTA NOVA (FG)

tel. 0885.323625

mail: filippo.capaldo@hotmail.it



Vittoria

Milena Moriglia
subagente

AGENZIA PRATICHE AUTO
Corso Umberto I, 3/5 - 71045 Orta Nova (FG)
Tel./Fax +39 0885.781577
e-mail: milena.moriglia@virgilio.it



IL PATRONATO DEI CITTADINI
Sede di ORTA NOVA



A. Giuseppe FORTUNATO

Via Sicilia, 13/15
Tel. 0885 090413
Cell. 346 9555947
g.fortunato65@alice.it



4 Auguri di Pasqua 2022
di don Donato Allegretti

5 I luoghi della cultura nei "Reali siti"
di Alfonso Maria Palomba

6 Tra memoria e ricerca di senso
La scrittura come epifania dell'anima
di Alfonso Maria Palomba

7 Lettera aperta del Presidente
del Dott. Antonio Troccoli

8 Discorso in occasione del 25 aprile
del dott. Mimmo Lasorsa

8 L'angolo della storia
Origine dei reali siti
Antica e nuova censuazione
di Lucia Lopriore

10 Figure e personaggi di un tempo
Don Savino Torracco
di Annito Di Pietro

11 Lavello e la devozione
per la Madonna dell'Incoronata
di Giuseppe Catarinella

12 Agricoltura e... oltre
Potatura degli alberi urbani: come farla
per contrastare i cambiamenti climatici
a cura del Dott. Antonio Troccoli

13 Stornara sul tetto del mondo
con il Marilina Rosé
di Salvatore Cuccia

14 Alimentazione e Salute
Come conservare gli alimenti
a cura della Dott.ssa Federica De Finis

15 Il concorso "Umberto Giordano"
di Dorian Di Pietro

16 Kick Boxing, importante successo
per i fratelli Festa di Orta Nova a Roma
di Massimo Agostino Spinelli (Max Augusto Poeta)

17 Rosa Gatta, un mese dopo
di Alfonso Maria Palomba

17 U recurde
di Rosa Gatta

18 Notizie ed Avvenimenti
di Antonio Mauriello

In copertina: Chiesa Gesuitica (1614) • Parrocchia S. Maria della Stella • Stornarella (FG)

GOCCE DI SAGGEZZA

a cura di Dorian Di Pietro

"L'Aforisma di Roberto Gervaso"

Le donne che temo di più sono quelle che tornano sui loro passi. L'ipocrisia ti rende tutto più difficile. Gli eroi o non fanno quello che fanno, o ignorano quello che farà il nemico. Il tramonto: l'aperitivo della notte.

* * * * *

L'inizio è la porta più importante di un lavoro.

[Platone]

Piccole occasioni sono spesso all'origine di grandi imprese.

[Demostene]

Dovunque tu vada non preoccuparti degli altri e troverai la serenità.

[Abate Poemen]

La necessità è madre dell'invenzione.

[Platone]

Guardatevi bene dalla tristezza: essa è un vizio.

[G. Flambert]

Al tocco dell'amore tutti diventiamo poeti.

[Platone]

Si cerca il bene senza trovarlo e si trova il male senza cercarlo.

[Democrito]

Lo Sguardo

sui 5 Reali siti

(Carapelle • Ortona • Orta Nova • Stornara • Stornarella)

PERIODICO DI INFORMAZIONE
Anno XX • n. 2
Registrazione del Tribunale di Foggia n. 9 del 8.5.03
Iscrizione ROC Autorità per le garanzie
nelle Comunicazioni n. 14783 del 17.12.2003

Editore

L'Ortese APS - Ente del Terzo Settore

Presidente

Rag. Annito Di Pietro
cell. 338 45 79 531 • annitodipietro@libero.it

Direttore Responsabile

Avv. Gerardo Antonio Cavaliere
cell. 348 72 88 489 • lortese@virgilio.it

Capo Redattore

Rag. Antonio Mauriello
cell. 389 13 27 713

Coordinatore di redazione
Prof.ssa Dorian Di Pietro

Amministrazione - Direzione - Redazione

Orta Nova - Via Trieste, 1
Tel. 0885.784754
C.F. 90019250712

e-mail: lortese@virgilio.it

c/c p. n. 001025487479 "L'Ortese"

Codice IBAN IT75Q0760115700001025487479

Redazione:

Alfonso Palomba • Duilio Paiano • Dorian Di Pietro
Ripalta Guerrieri • Antonio Mauriello • Antonio Troccoli
Luigi Battaglini • Lucia Lopriore • Daniela Iannuzzi
Salvatore Cuccia • Annito Di Pietro • Federica De Finis
Franco Luce • Teresa Scarfó Staltari.

email: redazione@losguardo2@virgilio.it

Fotografo

Prof. Antonio Stafano

Diffusione e Propaganda

Franco Russo • Luigi Franza • Massimiliano Spinelli

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono la responsabilità di fronte alle leggi. Il giornale viene diffuso gratuitamente. Attività editoriale di natura non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 del D.P.R. 16.10.1972 n. 633 e successive modificazioni. Le spese di stampa e postali sono coperte dalla solidarietà dei lettori. Accreditati su c/c postale n. 4802949 intestato a Associazione di Volontariato "L'Ortese" - 71045 Orta Nova (FG).

Lo Sguardo

Contribuenti i Simpatizzanti	€	50,00
Contribuenti Sostenitori	€	100,00
Contribuenti Benemeriti	€	50,00

Contribuzione al giornale

in omaggio copia del giornale.
Il Contribuente Benemerito inoltre riceverà una tessera speciale e il diploma di benemerenzia.

Contributi pervenuti:

Maria Rosaria Inversi (Andria)	€	30,00
Cosimo Del Ninno (Milano)	€	100,00

Via Trieste, 1 - 71045 ORTA NOVA (FG)
L'Ortese C.C.P.: 1025487479

Stampa:



Sede Via Valle, 89/91
83035 Grottaminarda (AV)
Telefono 0825.426151
web www.delta3edizioni.com
email info@delta3edizioni.com

Chiuso in Tipografia 3/5/2022

Auguri di Pasqua 2022

di don Donato Allegretti

Carissimi amici de "Lo Sguardo sui cinque reali siti", la pace di Cristo risorto vi porti gioia e salvezza. La gioia del Vangelo doni coraggio ed entusiasmo per la testimonianza fedele nel mondo. Celebrando la Pasqua quest'anno ho avvertito un senso di stupore che ha inondato il mio animo. Il motivo è che Dio ancora ci da fiducia, vuole sempre ricominciare di nuovo con me, con te, con tutti. Grazie a Dio la Pasqua di quest'anno è stata celebrata in tutta la sua integralità, anche con i riti esterni delle processioni con le monumentali statue dei misteri della passione di Nostro Signore Gesù Cristo che per due anni, causa Covid, erano stati sospesi. Orta Nova attendeva questo momento di ripresa e in effetti la partecipazione è stata massiccia e piena di commozione. Soprattutto gli anziani al passaggio dei simulacri hanno pianto e ne sono certo hanno pregato per questo mondo che ancora non vuole cambiare e continua con guerre e violenza.

Tuttavia, nonostante il terrore della guerra tra Russia e Ucraina che attanaglia il mondo, dopo che appena stavamo rialzandoci dalla terribile esperienza della pandemia, c'è il mattino di Pasqua con l'annuncio che sempre il Signore è disposto a ricominciare con noi. Nel giorno dopo il sabato le donne discepolo vanno trepidanti verso la grotta dove hanno deposto il corpo di Gesù di Nazaret, martoriato e annientato. Ci pare di vedere il nostro cammino in quella prima alba della fede cristiana, un cammino irto di difficoltà, di ansie, di preoccupazioni, di paure, di sofferenza. Ci sembra di essere ben rappresentati da quelle donne discepolo che comunque partono di buon mattino alla ricerca di Gesù, perché sappiamo, come loro, che senza di lui non possiamo far nulla.

Il corpo del Cristo è lì racchiuso nel sepolcro, come ogni uomo, come ogni uomo abbracciato da sorella morte. Le

donne hanno nel cuore ancora uno spiraglio di luce: il Maestro aveva detto che dopo tre giorni sarebbe resuscitato. Di fronte alla sua morte orrenda, gli Apostoli si erano dileguati e ora stavano rannicciati nel cenacolo in attesa di partire al più presto e raggiungere di nascosto le proprie case, gli altri numerosi discepoli erano d'un tratto spariti. Il gruppo delle donne ancora aveva nel cuore un barlume, una parola del Maestro, avevano anche la sicurezza della Madre Maria, qualcosa doveva accadere, non poteva finire così. Anche noi, pur nel frastuono della mente e degli avvenimenti funesti che caratterizzano questo nostro tempo, sentiamo un richiamo, nasce una speranza, emerge una gioia: la nostra vita non può finire così, in una tomba e nella polvere.

Un terremoto, e un angelo del Signore, con l'aspetto di folgore e la veste candida, scende dal cielo, rotola la grande pietra all'ingresso della tomba e vi si siede sopra, quasi a mostrare un trionfo, una vittoria, una battaglia vinta.

"Non temete. So che cercate Gesù, il crocifisso" (Mt 28, 5), dice l'angelo. Il vangelo ci rassicura: se camminiamo nella vita con sincera disponibilità verso l'incontro con il Signore, non abbiamo nulla da temere.

Ma non basta cercare solo il Cristo Crocifisso, ci fermeremmo solo a metà tappa del nostro cammino di fede e di testimonianza. *"Non è qui. È risorto, come aveva detto: Venite, guardate il luogo dove l'avevano posto"* (Mt 28, 6). Bisogna fare l'esperienza del Risorto, occorre sperimentare che la tomba è vuota, Gesù non è più lì, il suo santo Corpo non è più chiuso lì. Ma non è stato trafugato, non è sparito nel nulla. Lui è vivo e l'aveva detto, cioè lo sapeva già e lo aveva annunciato. Quindi veramente è il Figlio di Dio, è Dio egli stesso con il Padre e lo Spirito Santo, nell'amore infinito della Trinità. Il nostro cammino, se disponibile alle sorprese di Dio, viene

coronato dalla fede come esperienza di Cristo risorto, presente qui ed ora.

Tutto poi diventa testimonianza: *"Andate presto a dire ai suoi discepoli è risorto dai morti e vi precede in Galilea: là lo vedrete!"* (Mt, 28, 7). Diventare sempre più missionari, annunciatori, evangelizzatori di Cristo Risorto. Il papa Francesco continuamente lo chiede a noi cristiani di questo inizio del XXI secolo, missionari dell'*Evangelii Gaudium*, della gioia evangelica. Fatta l'esperienza reale della Pasqua del Signore, bisogna partire in fretta, cioè non bisogna perdere tempo e occasioni per la trasformazione missionaria della Chiesa, ricchi di timore e gioia, come le donne discepolo, occorre lasciare il sepolcro vuoto e correre ad annunciare la più grande notizia della storia umana: Cristo è risorto dai morti, la morte è vinta, il male e il maligno sono stati sconfitti! E lo stesso Gesù vivo e glorioso che nella corsa va incontro alle donne discepolo e dona il saluto della pace. Nei Sacramenti, nella Parola, nella vita dei Comandamenti, nel fratello bisognoso, Gesù risorto viene a noi e ci chiede di non aver timore o rifiuto, ma di annunziarlo ai fratelli.

Che delicatezza! Che misericordia! L'avevano tradito e rinnegato, l'avevano venduto e abbandonato, avevano pensato di non parlare più di lui, a dire il vero erano molto delusi, ma Gesù risorto va dai suoi fratelli con affetto e amore, perdono e misericordia. Ha dimenticato tutto, li vuole riabbracciare, rincuorare, donare lo Spirito di testimonianza e di forza. Li avrebbe potuto rimproverare aspramente, si sarebbe potuto vendicare dei nemici, di Pilato e di Erode. Ma Gesù si è "vendicato" con la Risurrezione, cioè con il trionfo della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, dell'amore sull'odio. Se siamo i suoi fratelli e le sue sorelle con il dono della fede nel Risorto, annunciamo con la vita e le parole in tutto il mondo. *"Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo"* (Mt 28, 20). Che la nostra città continui a trasmettere la fede alle future generazioni con gesti e parole piene di amore e misericordia. L'ospitalità che la mia comunità ha dato ad una famiglia di ucraini ci ha permesso di sperimentare anche ciò che il Signore dice: *"Ero forestiero e mi avete accolto"* (Mt 25, 24). Porre in essere gesti di fraternità: questa è il vangelo, questa è Pasqua.

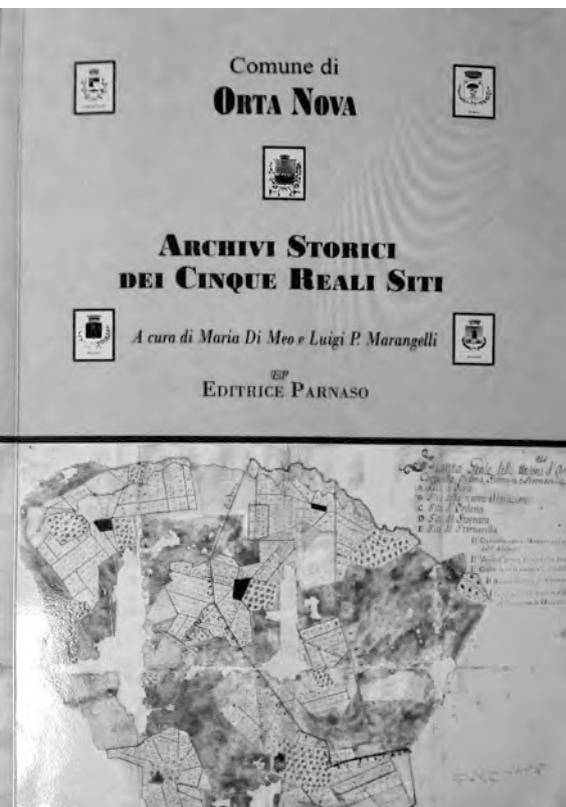
I luoghi della cultura nei "Reali siti"

di Alfonso Maria Palomba

Ho detto altrove come la cultura possa e debba diventare centrale nella prospettiva del futuro e nella *vision* politica dello sviluppo territoriale, in quanto è, ad oggi, l'unica via possibile per creare le condizioni non solo per cementare il *foedus* intercomunale, incarnatosi nella storia dell'"Unione dei Comuni dei 5 Reali Siti", ma anche la crescita comprensoriale in termini turistici ed economici. Purtroppo, è un'idea, questa, che stenta a farsi

strada, perché spesso si antepone la cultura dell'intrattenimento (gestita da questa o da quella associazione) a quella che si trasforma *tout court* in uno strumento aperto e dinamico, in grado di rielaborare effettive proposte alternative di rinnovamento, incidendo, da un lato, sulle strutture economiche e sociali, dall'altro, sul modo di essere della gente. Per fare tutto questo, occorre che si aprano al più presto tutti i luoghi della cultura presenti nei cinque comuni e che si dia a tutti, ricercatori e non, la possibilità di potervi accedere tranquillamente. Ortanova e Stornarella *in primis*, ma anche Stornara, Carapelle ed Ortona, hanno un patrimonio archivistico invidiabile, che merita di essere esplorato e studiato a fondo: questo comporta che le amministrazioni comunali – *absit iniuria verbis* (l'offesa sia lontana dalla parola) – possano, per non dire debbano, al più presto trovare le risorse adeguate, gli operatori necessari e i locali idonei, per trovare una sistemazione logistica a tutte le loro carte d'archivio. In quelle carte c'è tutta la storia dei cinque paesi, ci sono le mille difficoltà incontrate dalle cinque comunità, a far data dalla loro nascita e fino ai nostri giorni: è davvero un peccato che tutto debba rimanere nel chiuso di qualche magazzino impolverato, dove nessuno può mettere piede. Gli archivi storici meritano più attenzione, prima che l'umidità cancelli ogni traccia! Un primo passo fu fatto ormai più di dieci anni fa, quando, gra-

zie ad un finanziamento della Regione Puglia (cfr. Progetto "A5RS"), furono riordinati per la prima volta gli archivi comunali dei cinque comuni, compiendo una "bella" operazione di valorizzazione della memoria, della storia e delle tradizioni locali, a suggello della quale giunse, nel marzo 2011, una preziosa pubblicazione, curata da Maria Di Meo e Luigi P. Marangelli ed intitolata *Archivi storici dei Cinque Reali Siti* (Foggia, Editrice Parnaso, 2011). Un vero e proprio *donum* per le comunità dell'"Unione", una specie di prezioso catalogo dell'esistente, una sorta di filo d'Arianna capace di consentire la fruizione (da parte di ricercatori, storici, studenti, insegnanti ed altri) della documentazione che nel tempo aveva acquisito un interesse storico. Orbene, oggi si tratta di continuare il lavoro avviato, dando vita ad una seconda fase dell'iniziativa, quella della disponibilità del patrimonio archivistico, per incentivare la consultazione e la ricerca, individuando locali ampi e luminosi, in cui ci si possa sedere per prendere appunti e per studiare. Analogo discorso vale per le biblioteche, perché, *se Atene piange, Sparta non ride*. Già mi par di sentire, a questo punto, l'omerica risata degli "profeti" della tecnologia, per i quali, così come ebbe a dire dal podio un ex sindaco di Carapelle, le biblioteche possono essere tranquillamente chiuse, considerato che con un semplice clic è possibile oggi raggiungere qualsiasi tipo di informazione su internet. Inorridisco ancora nel ricordare quelle parole! Di certo, però, la biblioteca di oggi non può più essere concepita come un tempo, ma va ripensata in termini moderni ed innovativi: essa, infatti, non è solo il luogo deputato alla lettura, ma è anche "contenitore"/centro di animazione sociale e culturale, "struttura polivalente", capace di rispondere alle domande e ai bisogni dell'utenza territoriale. Questo significa, però, investire nella cultura, che non può essere più la "cenerentola" dei bilanci comunali. *Hoc in votis*. Almeno per chi ha a cuore la crescita e lo sviluppo del territorio dei "5 Reali Siti".



Tra memoria e ricerca di senso

La scrittura come epifania dell'anima

di Alfonso Maria Palomba

«**Noi siamo il nostro passato**», si dice che fosse scritto, qualche millennio fa, sul frontone della scuola di Pitagora a Crotona. Credo che sia vero. Tutto il nostro essere, infatti, è in ciò che siamo stati e noi, in fondo, ci avviciniamo al futuro nel solco della continuità delle cose. Il nostro passato, infatti, – così come scrive il filosofo francese Henri Bergson (Parigi, 1859-1941) – «[...]ci segue, tutt'intero, in ogni momento [...] quello che abbiamo sentito, pensato, voluto sin dalla prima infanzia è là, chino sul presente che esso sta per assorbire in sé, incalzante alla porta della coscienza, che vorrebbe lasciarlo fuori». In quest'*humus* dalle illimitate suggestioni dell'anima, richiama alla mente echi di letture pavesiane e risonanze di pagine di Sergio Zavoli sulla memoria, si inserisce, appunto, il *Racconto* di Elena Palomba (2022), pregnante e coinvolgente ad un tempo, con le sue ottantadue pagine, che appaiono come tante tessere di un puzzle, che sollecita il lettore ad intraprendere, da un lato, un viaggio contaminante tra i grumi emozionali e i vissuti personali dell'autrice, dall'altro, a percorrere tutto d'un fiato l'avvincente "navigazione" tra le "immagini", i "pensieri" e i "sentimenti" nel testo rappresentati, confluenti, tutti insieme e armonicamente, nell'orditura narrativa del *Racconto*. Un *Racconto*, che si configura come una sorta di "diario di bordo" di Elena Palomba, donna dalla fine sensibilità e *funditus* immersa nella ricerca del senso profondo della sua traiettoria esistenziale, al di là delle forme usuali dell'accadere, in cui l'autrice si ausculta a fondo ed esplora il suo mondo interiore e il territorio invisibile della sua anima, oltre che il suo vissuto personale e le lacerazioni (oscillanti tra la malinconia e la solitudine) lasciate dalle varie vicende della sua vita. Trovano così ospitalità nel *Racconto* frammenti di vita, generanti un intreccio di emozioni del passato e di palpitante umanità, riverberi di echi affettivi e di realtà vissute, che erano lì, in fondo all'anima di Elena Palomba, e che, nel caso del *Raccon-*

to in parola, hanno agito su di lei come un fiume carsico, che scorre sotterraneo e riemerge con forza in superficie, come una sorta di magma sentimentale che ha spinto dall'interno e, urgendo alla coscienza, pirandellianamente ha chiesto di uscire dalle nebbie del tempo e di avere una nuova vita sulla pagina scritta, per diventare oggetto di riflessione/bilancio/confessione. Così per Elena Palomba, giunta oggi nell'età dell'*otium*, è arrivato il momento opportuno (*kairòs*) per aprire *le tiroir de la mémoire*, in cui, sotto l'urgenza del vociare della quotidianità, per tanto tempo aveva tenuto relegati i volti, i pensieri, le immagini, i fermenti, i palpiti, le sensazioni e le emozioni, che avevano segnato nel profondo la sua esistenza, compiendo, con questa operazione editoriale, un atto di **coraggio**, di **sincerità** e di **liberazione** ad un tempo. Un atto di coraggio, perché in questo modo Elena si espone al giudizio del lettore; di sincerità, perché sceglie di procedere, nella rimemorazione degli accadimenti della sua vita, ad una sorta di scarnificazione della tensione emotiva, per separare il grano dal loglio, il superfluo dal necessario, l'effimero dall'essenziale; di liberazione, infine, perché oggettivando nella scrittura gli eventi/i coinvolgimenti/le emozioni del passato, Elena, ora che è nella maturità piena della sua esistenza, sembra essere più disponibile a leggere con maggiore serenità tutto ciò che ha alle spalle. Scendendo ora *in medias res* credo di poter individuare almeno tre piani di narrazione nel *Racconto* di Elena Palomba, che costituiscono l'ordito del libro, sul quale l'autrice intesse la sua trama, le sue riflessioni e le sue analisi: tre piani che si collocano lungo una sorta di spirale, che ad ogni voluta tocca punti sempre più lontani dal proprio centro, eppure sempre ad esso tenacemente legati. Tre piani che si rincorrono tra di loro e che si intersecano continuamente, formando una sorta di *climax* ascendente, che prende l'avvio dalla "rappresentazione" del dato esperienziale per trafiggere la

realtà e per giungere alla profondità che è dietro le cose e soprattutto per consentirci di penetrare nell'universo interiore di Elena. Nel primo, che potremmo definire "**livello biografico**", quello intriso dei ricordi personali, che sono lì, nel cassetto del cuore e della mente, «come cristalli fermati in una memoria senza tempo» (Cristanziano Serricchio), Elena racconta il tempo vissuto a Monte S. Angelo, la terra dei suoi genitori e dei suoi avi, presso i nonni paterni Ettore ed Elena (che sono anche i miei nonni), "ricostruendo" oggi, a distanza di decenni, con grande *vis* espressiva e con notevole capacità rappresentativa, ambienti, atmosfere, abitudini, rituali, immagini, persone ed eventi legati alla sua fanciullezza e alla sua preadolescenza e consegnando, nel contempo, al lettore una "fotografia" puntuale e pregnante di un mondo paesano, come quello di Monte S. Angelo di allora, che non c'è più, se non nella memoria dell'autrice. Il secondo livello, "**di taglio storico-sociologico**", ampia, poi, in modo significativo la narrazione, impreziosendola con puntuali annotazioni di ordine storico riguardanti i decenni trascorsi dagli anni sessanta ad oggi e con riflessioni interessanti sui cambiamenti sociali e di costume registratisi nel periodo *de quo*. Ovviamente un tale attraversamento storico e culturale ad un tempo non poteva che essere affrontato dall'autrice con pennellate rapide ma essenziali, a volo d'uccello, *capitulatim*, con il focus centrato sugli avvenimenti più significativi e con lo sguardo "poetico" – proprio dell'approccio di Elena alla scrittura – sulla cura del "dettaglio", considerata anche la *ratio* del libro, che riposa altrove, come stiamo per dire. Terzo ed ultimo *step*, infine, il "**livello**", per così dire, "**psicologico**", di taglio riflessivo ed introspettivo, che trasversalmente attraversa l'impianto complessivo del libro, come una sorta di filigrana, di *fil rouge* caratterizzante in maniera decisa la narrazione e vertente intorno alla frase scritta di suo pugno da Elena sul fronte-



spazio del libro consegnatomi in dono, con la quale ella sottolinea come **la sua fragilità sia diventata nel tempo un punto di forza della sua formazione**. È questo, in fondo, il *core*, il fulcro, il centro del libro, una sorta di punto di appoggio archimedeo, da cui prende ori-

gine e forma questo *Racconto*, che viene qui sottoposto all'attenzione del lettore interessato. In questa parte, Elena Palomba, donna sensibile e attenta a tutto ciò che palpita intorno a lei e dentro di lei, esplora con grande intensità emotiva il suo mondo interiore, il suo vissuto, il territorio invisibile della sua anima, *gradatim* pervenendo alla conquista *in progress* delle chiavi per una sua riflessione metamorfica su se stessa, sul proprio rapporto con gli altri, sul proprio bisogno di comunicare, al di là della microstoria del proprio vissuto personale. Nasce proprio di qui, in fondo, il tessuto narrativo del libro, al quale Elena Palomba affida il racconto della sua vita, vissuta quale irripetibile "avventura dell'anima", straordinaria per unicità e significato: un'avventura, però, che dopo l'esplorazione del nega-

tivo della vita (lo straniamento dal nucleo familiare originario) e dopo l'esperienza della sofferenza, materializzatosi *in itinere* in una sorta di "sindrome dell'abbandono" (la perdita dei suoi punti di riferimento più saldi) apre la porta alla "prospettiva del possibile", rappresentata dal marito Piero, dalle figlie Lilia e Mirella, dai nipoti Antonio e Beatrice, simboleggianti la speranza che si possa andare "oltre" la condizione umana ordinaria, per dare un senso alle cose e a se stessi nel mondo. Un libro, dunque, da leggere, non solo per le suggestive riflessioni esistenziali in esso contenute, sostenute qua e là da efficaci rimandi ad autori e poeti rientranti nella formazione complessiva di Elena, ma anche per le emozioni che suscita e sa trasmettere al lettore. Ad maiora.

Lettera aperta del Presidente

del Dott. Antonio Troccoli

Cari Lettori e Care Lettrici, mi preme ricordarvi che l'UNITRE – Università delle Tre Età Sede Unione dei Comuni dei 5 Reali Siti è una **Associazione di Promozione Sociale** basata sul volontariato e senza scopi di lucro e che l'obiettivo principale è sostanzialmente di natura culturale e sociale utilizzando il motore della conoscenza e dell'informazione come propulsore per favorire l'incontro tra persone di differente età, formazione, estrazione territoriale, culturale etc.

Come già ricordato, la sede di Orta Nova dell'UNITRE si sforza concretamente ogni anno (da novembre a maggio/giugno), soprattutto grazie alla preziosa e volontaria collaborazione di docenti ed esperti dei vari settori, di organizzare corsi accademici di ampio respiro nell'ambito della letteratura, lingue, sociologia, tradizioni, dialetto, informatica, ballo, canto oltre a laboratori creativi e attività collaterali quali convegni, seminari, gite e visite guidate.

Ormai siamo quasi in dirittura d'arrivo ed è tempo di fare una valutazione, dopo il fermo di due anni dovuto alla pandemia da COVID-19, riguardo alla ripresa in presenza dei corsi "Ballo", "Canto", "Musica", "Informatica di Base", "Inglese", "Alimentazione" e, ultima-

mente, "Diritto". Per questo ho chiesto al Direttore dei corsi, Vicepresidente Annito Di Pietro, di indire una riunione con tutti i docenti per sapere direttamente da loro le impressioni che hanno avuto sui corsisti durante le ore di docenza e cosa, invece, ci sarebbe da migliorare e/o cambiare riguardo all'impostazione attuale dei corsi. Nella riunione i docenti Federica De Finis, Giovanni De Ruvo, Antonella Di Stasio, Antonio Mauriello e Adriana Torracco, **ai quali va il mio personale e doveroso ringraziamento**, hanno sottolineato con quale esaltante voglia i corsisti attendevano la ripresa dei corsi in presenza, troncata dall'inatteso arrivo del virus, ed hanno espresso la loro personale soddisfazione nel vedere con quale attenzione e dedizione i corsisti frequentano le lezioni. Tra le righe i docenti hanno suggerito al Direttore dei corsi e al Presidente dell'UNITRE che per una migliore interattività e coordinamento sarebbe opportuno, anzi necessario, che oltre alla programmazione dei corsi accademici siano anche realizzati da due a tre incontri con i docenti al fine di sviluppare attività interdisciplinari tra i partecipanti ai vari corsi accademici. La proposta sarà sicuramente presa in considerazione e mes-



sa in pratica a partire dal nuovo anno accademico 2022-2023.

Infine, prima di congedarci, volevo mettermi a conoscenza che tra le attività collaterali nella giornata di domenica 8 maggio 2022 l'Associazione ha organizzato la consueta giornata di raduno delle **UNITRE di Capitanata e di quelle Gemellate** presso l'Oasi Betania in Lucera. Il programma è disponibile presso la Sede operativa in Via Trieste n. 1.

Se avete voglia e desiderio di condividere, socializzare e arricchirvi di cultura la sede dell'UNITRE è il posto giusto che fa per voi. VI ASPETTO!!!



Discorso in occasione del 25 aprile

del dott. Mimmo Lasorsa - Sindaco di Orta Nova

Cari concittadini, saluto e ringrazio le associazioni, le istituzioni e tutti coloro che hanno scelto di essere qui oggi.

Oggi celebriamo la festa della Liberazione.

Quel 25 aprile di 77 anni fa ci fu la liberazione dalla Guerra, da un'occupazione odiosa del nostro paese, la liberazione dalle persecuzioni razziali e dalla dittatura nazifascista, la liberazione dalla privazione delle libertà fondamentali.

Il 25 aprile del 1945 fu l'inizio di una nuova storia da cui nacque la nostra meravigliosa Costituzione e la Repubblica Italiana. Una Repubblica Libera e democratica.

È un dovere ricordare quelle donne e quegli uomini che hanno lottato per la libertà, per la democrazia, per la dignità e per il rispetto dei diritti della persona, e lo hanno fatto uniti, coesi, solidali e partecipi.

La Resistenza rappresenta uno dei momenti più alti e più nobili della nostra storia: con la Resistenza gli italiani hanno saputo riscattare la vergogna e il disonore che il fascismo aveva gettato sull'Italia, mostrando alle altre nazioni il volto civile e umano del nostro Paese.

Non dobbiamo dimenticare che la Liberazione è stata anche il risultato della lotta di tanti popoli e nazioni diverse. La cacciata dei nazifascisti è avvenuta

grazie al sacrificio di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo: inglesi, americani, ebrei, polacchi e tanti altri ancora.

Quella battaglia comune per sconfiggere il terrore fascista è stata un esempio di unità e solidarietà tra nazioni che oggi, in un'epoca di tensioni crescenti deve essere riscoperta e valorizzata.

Non possiamo in questa occasione non menzionare ciò che sta accadendo in Ucraina e non possiamo non condannare l'eccidio a cui stiamo assistendo. Non possiamo non manifestare tutta la nostra solidarietà al popolo ucraino che si sta battendo per difendere la propria sovranità e la propria democrazia.

Il 25 aprile ci insegna ad essere uniti: tra italiani e tra popoli del mondo.

E soprattutto il 25 aprile ci insegna ad essere **partigiani**: a schierarci, ad agire, ad essere protagonisti del cambiamento.

Il 25 aprile ha ancora più senso se trasformiamo le conquiste di allora in spinta verso una società migliore, se intraprendiamo una direzione di marcia verso un futuro di dignità e di libertà per i nostri figli, come fecero i partigiani.

Le parole d'ordine sono le stesse di allora: democrazia, libertà, diritti, giustizia, equità.

Sono valori che dobbiamo declinare e interpretare nella prospettiva di oggi.

Pensiamo alla giustizia, che in un mondo sempre diseguale, deve essere innanzitutto giustizia sociale: l'obiettivo deve essere una società più equa, dove tutti hanno davvero pari opportunità.

Pensiamo ai diritti, come quello di poter essere finalmente se stessi, ciascuno con le proprie inclinazioni e le proprie aspirazioni individuali.

Pensiamo al diritto, fondamentale, di poter vivere in un ambiente sano, a misura di essere umano.

In ultimo un pensiero va ai nostri giovani: non perdetevi la speranza, ci aspetta un momento di ricostruzione in cui proprio il vostro apporto diventa necessario.

Un apporto di idee, di energie, di fantasia, di spirito di fratellanza, di libertà per tutelare il diritto allo studio, il diritto al lavoro, per investire sulla ricerca, sull'innovazione, sulla competenza, sulla sanità, sui diritti civili, sull'equità, senza mai dimenticare chi resta indietro.

Siate testimoni contro l'indifferenza, contro la violenza e contro ogni forma di discriminazione.

Siate parte attiva della nostra comunità; ciascuno sia consapevole dell'importanza di un sorriso, dell'aiuto ad un vicino di casa, di una telefonata a una persona che si sente sola, del piacere che si percepisce a fare volontariato, del valore che assume il senso civico.

Siate dei buoni cittadini, la nostra Italia ha bisogno di buone cittadine e buoni cittadini, l'Italia che appartiene a tutti, un'Italia unita, onesta e solidale.

Viva la libertà, Viva la Pace, Viva l'Italia!
Buon 25 aprile.

corposa documentazione nella quale sono comprese anche le relazioni inviate al Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze per la concessione delle terre ai censuari dei Reali Siti comprese nella riforma del Tavoliere di Puglia. È emblematico di uno spaccato di vita che vede protagonisti cinque comuni della Daunia. L'intento di renderlo noto ai visitatori di questo sito scaturisce dalla volontà di diffondere la ricerca documentaria, con particolare riguardo alle microstorie di Capitanata. *Andare per archivi* rappresenta un mezzo per fare nuove esperienze, per confronti che consentano allo studioso nuovi orizzonti di competenza: L'impor-

L'angolo della storia

Origine dei reali siti

Antica e nuova censuazione

di Lucia Lopriore

Sulle origini dei cinque Reali Siti in Capitanata, sono stati versati fiumi di inchiostro, e, spesso, sono state create leggende metropolitane da chi, ignaro della storia, si è voluto cimentare nel raccontarla a tutti i costi, senza il supporto di una valida documentazione a comprova della tesi so-

stenuta.

Il documento che si trascrive di seguito, privo di data e della firma del funzionario redattore, è stato rinvenuto tra le numerose carte custodite presso l'Archivio di Stato di Foggia e chiarisce molti punti oscuri sull'antica e nuova censuazione. Esso fa parte di una più

tanza degli archivi è data proprio dalla possibilità di poter rinvenire tra le tante carte, spesso nemmeno inventariate, documenti essenziali per la ricostruzione del passato. Come questo documento, che forse non sarebbe mai stato portato alla luce. Da una prima analisi del testo emerge che da parte dello Stato vi è la necessità di dotare i cinque centri, fondati dopo l'espulsione dei PP. Gesuiti dalla Capitanata per volere del marchese Bernardo Tanucci, di abitanti dediti all'agricoltura. I cinque villaggi, prima sorti come masserie, assumono una diversa connotazione con il popolamento delle terre. I lotti di terra vengono parcellizzati e concessi in enfiteusi a coloni provenienti da altri paesi, gente povera che giunge in questi luoghi "desolati" in cerca di fortuna, pionieri che colonizzano le terre libere dando origine ai centri urbani.

Dell'antica censuazione, il documento evidenzia con estrema chiarezza sia la quantità di territorio parcellizzato sia le condizioni e le concessioni fatte ai "naturali", spesso sono definiti in questo modo gli abitanti del luogo. In questo caso per le terre concesse a coltura i censuari devono pagare un canone annuo di diciotto carlini a versura e di venticinque carlini a versura per quelle adibite al pascolo. Nel 1774 sono destinati ai cinque centri 4.100 versure di terra destinate a 410 famiglie: 105 ad Orta, 93 ad Ortona, 83 a Stornara, 73 a Stornarella e 56 a Carapelle.

A ciascuna famiglia vengono assegnate 10 versure di terreno, i buoi, le sementi, gli attrezzi agricoli, la casa rurale, le vettovaglie e quanto altro occorra per la coltivazione dei terreni.

La concessione delle terre viene accordata in enfiteusi a condizione che ciascuna famiglia corrisponda il canone annuo di 18 carlini a versura per le terre destinate alla semina e 25 carlini a versura per le terre destinate al pascolo. Il contratto ha una durata di ventinove anni ed è rinnovabile.

Le "nocchiariche" ovvero le terre a riposo durante il secondo anno di coltivazione, nel 1774 sono date ai Locati di Orta e di Ortona per essere destinate al pascolo.

Nonostante l'impegno ed il lavoro profusi però, le condizioni economiche in cui versano alcuni contadini diventano difficili quando questi, a causa delle cattive annate, sono costretti a contrarre debiti e molti di essi, non riu-

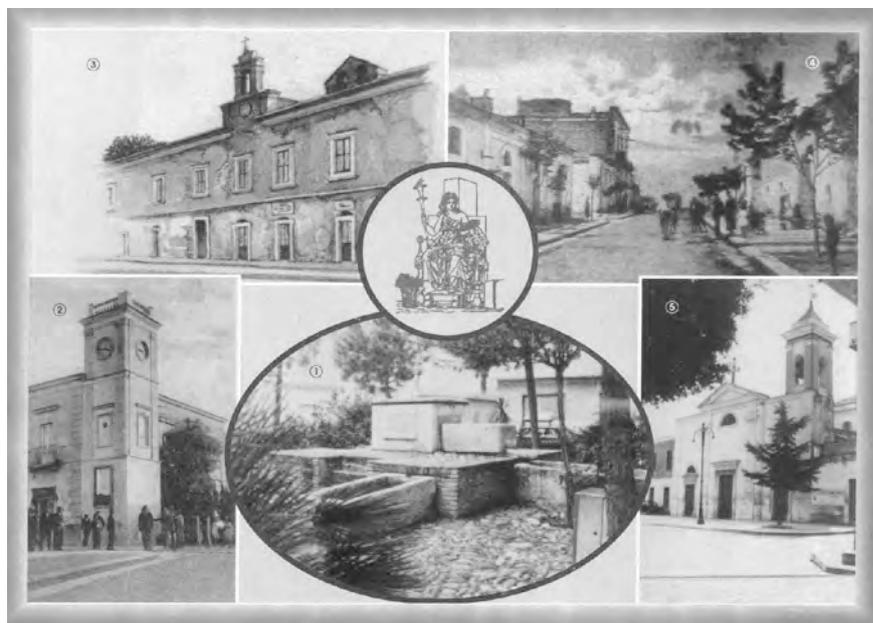


Foto dell'Architetto Emanuele Bisceglie

scendo a far fronte agli impegni assunti, subiscono la confisca dei beni e conseguentemente vengono espulsi.

Le terre devolute, incamerate nuovamente nel Demanio, sono rivendute a privati i quali speculano sulle vendite come accade per Stornara che deve subire le pressioni di un tale di nome Carmignano il quale, avendo acquistato precedentemente a buon prezzo le terre, le rivende con una maggiorazione di cinquemila ducati, costringendo così il Fisco ad un acquisto a prezzo maggiorato; acquisto che inciderà negativamente sul prezzo della relativa vendita delle terre stesse, poiché la Giunta del Tavoliere stabilisce un canone maggiore su di esse per compensare le spese di acquisto sostenute.

Così i censuari non solo sono costretti a subire pressioni dal Fisco ma devono anche far fronte a tutte gli altri soprusi dei nuovi acquirenti.

Con l'entrata in vigore della legge sull'eversione feudale, promulgata il 21 maggio 1806, ai censuari viene concesso il dominio utile delle terre in perpetuo, dietro pagamento del canone di locazione detto "estaglio" e della fondiaria. Solo così, più tardi, i contadini diverranno proprietari assoluti degli appezzamenti loro assegnati.

La riforma del Tavoliere porrà fine ai soprusi regolarizzando la situazione sia dal punto di vista fiscale sia da quello economico.

La Giunta del Tavoliere seguendo la nuova normativa concede altre terre in censuazione perpetua ai coloni e così

sono distribuite altre 2.353 versure e 25 catene per un totale complessivo di ducati 6.354,96, che parcellizzati diventano 27 carlini annui a versura.

Interessante è anche notare che il primo impianto vitivinicolo sorge nel 1811 sulle terre destinate al rimboschimento della zona.

Tali terre erano state concesse ai censuari gratuitamente ma, non essendo state mai utilizzate per l'incremento boschivo, sono destinate all'impianto delle viti ed assoggettate al canone di 27 carlini a versura.

Pur con dati imprecisi, (nel documento si legge che i rilievi sono stati fatti in maniera impropria dagli agrimensori servendosi del compasso), si può affermare che ai censuari sono destinate altre 4.666 versure e 13 catene di terra, paragonabili a quasi 12.498 moggi napoletani, per i quali viene corrisposto un canone annuo di ducati 11.032, 56 grana, destinate ai cinque centri e divise tra circa novecento coloni.

Le conclusioni della relazione sono rivolte alla buona riuscita dell'iniziativa di colonizzare i centri, nonostante le difficoltà logistiche affrontate da queste popolazioni. Il redattore non trascura di far notare che i "miseri villaggi" erano inizialmente solo delle masserie.

Nonostante l'incapacità da parte dell'Amministrazione di gestire correttamente l'iniziativa, i centri in pochi anni si sono sviluppati e tendono ad ingrandirsi con notevole sacrificio di chi coltiva la terra; essi in pochi anni modificheranno l'aspetto del territorio di Capitanata.

Figure e personaggi di un tempo

Don Savino Torraco

di Annito Di Pietro

Riportiamo integralmente l'articolo apparso sul giornale "Il Corriere di Orta Nova" del 18 Gennaio 1970 a firma di Vittorio Santopietro

Indubbiamente il nuovo anno è iniziato in una maniera abbastanza insolita e dolorosa per la pacifica e laboriosa popolazione ortese che, oltre ad essere stata quasi collettivamente colpita dalla noiosa e famosa "siderale" durante tutte le feste natalizie e per tutto lo scorcio del '69, ora, cioè all'inizio del tanto atteso Anno Nuovo '70 – ancora intontita e frastornata dalla relativa e delicata convalescenza di questa epidemica influenza – è stato poi sinceramente addolorata dalla improvvisa scomparsa, cioè dalla improvvisa morte del caro ed ottimo industriale sig. Savino Torraco che, alle 7 del 2 gennaio u.s., all'età di 58 anni circa, è passato improvvisamente e misteriosamente dal sonno alla morte, lasciando la sua amata moglie Lina, la sua amata prima figlia Sandra, la sua adorata ed ultima figlia Fatima, i suoi carissimi fratelli Vincenzo, Dante e Quintino nel più cupo e lancinante dolore.

Questo inatteso e indicibile dolore, naturalmente non è stato provato soltanto dai suoi carissimi familiari e dai suoi numerosi parenti, ma condiviso sinceramente e profondamente da tutti i suoi innumerevoli amici e dall'intera cittadinanza ortese e provinciale che in Lui riponevano stima, affetto e ammirazione.

La fosca alba del 2 gennaio u.s., quindi è stata fatale al carissimo Savino Torraco, al buon "don Savino", come infatti lo chiamavano qui tutti i suoi numerosi conoscenti, tutti gli operatori economici meridionali e settentrionali ed infine tutti, tutti i probi e pacifici buoni agricoltori e viticoltori che il Lui, solo in Lui, riponevano fiduciosamente tutta l'incondizionata stima, tutto il loro affetto e tutte le loro speranze.

Tutte le loro giustificate ed ansiose speranze, da un anno all'altro, in questa instabile economia agricola ortese, tradizionalmente e continuamente minacciata dalla siccità e dalle solite avverse

condizioni atmosferiche che, purtroppo sempre compromettono i locali raccolti di grano e di uva da vino.

Il triste mattino del 2 gennaio '70 quindi, è stato il più doloroso e spaventoso mattino che, improvvisamente ed incomprensibilmente, ha falciato la cara esistenza del buon "don Savino" che, in tutte le manifestazioni sociali, ha sempre profuso il meglio di se stesso, il Suo "cuore d'oro", la sua giovialità ed il Suo "nobilissimo animo" di ottimo padre di famiglia e di saggio ed accorto operatore economico.

Un continuo, incessante andirivieni di persone, di ogni ceto sociale, di persone smarrite e piangenti, anche per la dolorosa notizia sparsasi in un baleno per tutta la cittadinanza e per tutta la provincia. Tutti, continuamente, si recavano spontaneamente alla villa meravigliosa e nuovissima del "buon don Savino" per tributargli il loro ultimo saluto: a baciargli anche le Sue mani.

Davvero commoventi le numerose scene di sincera sofferenza e di profondo dolore ripetutasi continuamente davanti al Suo letto di morte, davvero strazianti ed indimenticabili le parole dei suoi amatissimi fratelli, prof. dott. Dante e Quintino, della nota clinica "Santa Rita" di Taranto, giunti immediatamente al Suo capezzale, purtroppo quando ormai non c'era più nulla da fare per Lui.

Questi due valenti ed ottimi medici ortesi che, nel corso della lunga e delicata carriera hanno tanto studiato e, poi, curato e salvato tante e tante vite umane, erano annichiliti, annientati dal comprensibile e profondo il loro amatissimo e carissimo buon fratello.

"Che cosa abbiamo studiato a fere per tanti anni se ora non possiamo salvarvi?". Queste le loro commoventi e strazianti parole che hanno espresso eloquentemente tutta la loro comprensibile amarezza che hanno echeggiato dinanzi ai numerosi presenti.

E poi, poi molti direttori ed impiegati di banche locali e del capoluogo, pregando e piangendo, inginocchiandosi religiosamente davanti alla Sua Salma, han-



no evidenziato chiaramente la mole e l'onestà del lavoro di questo bravo Uomo, di questo ottimo commerciante ortese.

Agli imponenti funerali svoltosi il giorno successivo, una folla immensa, muta, dolorosamente colpita dall'immatura scomparsa del buon don Savino, di questo decano del commercio ortese, spontaneamente ha fatto ala e si è accodata al seguito del feretro verso l'ultima dimora, accompagnandolo fino al Cimitero. Anzi, non si è mai vista tanta gente e tante macchine giungere al Cimitero come questa volta.

Ed è stata propria la presenza di una immane folla anonima che ha testimoniato maggiormente la grande simpatia e l'incondizionata stima ed il sincero affetto che il caro ed indimenticabile don Savino Torraco godeva, dappertutto, sia da Orta Nova sia in provincia che in tutta la Puglia e nell'Italia settentrionale.

Il feretro è stato portato a spalla sino al sagrato della Chiesa Madre della S.S. Addolorata, dove Egli soleva spesso prendere la santa Comunione e dove l'arciprete don Michele Ventrella dopo aver officiata la santa Messa ha rivolto delle bellissime e commoventi parole per il caro Estinto, sintetizzando tutta la sua saggia, religiosa ed operosa vita. Successivamente veniva condotta all'estrema dimora.

Il traffico cittadino veniva completamente bloccato per molte ore, veniva letteralmente paralizzato per il relativo snodarsi del lungo ed imponente corteo funebre, mentre tutti i locali pubblici provvedevano ad abbassare le relative saracinesche in segno di lutto cittadino.

Con l'immatura scomparsa dell'industriale Savino Torraco, è venuto così a mancare uno degli uomini migliori della nostra cittadina, e purtroppo scomparso e venuto a mancare un degno membro di quella effettiva e produttiva

schiera di saggi e onesti commercianti ed operatori economici che hanno sempre lavorato, apportando un proficuo e collettivo progresso e benessere economico alla nostra Orta Nova.

Di Lui, ormai, non ci resta che l'esempio luminoso di una intera vita spesa al sano e proficuo lavoro, alla più sana morale e rettitudine sociale e, soprattutto al Suo saggio modo di saper convenientemente vivere in questa nostra triste ed effimera esistenza.

Tu, caro ed indimenticabile buon amico Savino, per noi non sei morto: sei sempre vivo nei nostri cuori di amici sinceri. Non potremo mai dimenticare tutte le

Tue innumerevoli e svariate dimostrazioni di affetto, di comprensione e di saggezza in tutte le manifestazioni sociali, non potremo mai dimenticare i tuoi saggi e preziosi consigli quando noi, forse troppo impulsivi stavamo indubbiamente per commettere qualche sciocchezza.

Non potremo mai dimenticare la Tua infinita bontà e fede religiosa nel vederti conservare, ad esempio, nella Tua meravigliosa e nuova villa – ora fredda e silenziosa – quell'albero di olivo che tu non volesti assolutamente fare abbattere perché dicevi "è il simbolo della pace".

Anche noi, lo confessiamo sinceramen-

te, volevamo pronunciare qualche buona e spontanea parola d'occasione, prima cioè che Ti accompagnassimo all'estrema dimora, anche noi – credici – volevamo ancora dirti quando per noi eri buono e caro e farci soprattutto perdonare se, nella nostra giovanile e dannosa impulsività, ti abbiamo qualche volta recato involontariamente qualche offesa. Ma, purtroppo, non abbiamo potuto soddisfare questo nostro ultimo e grande desiderio perché le nostre sincere parole sono state tradite e sommerse dal pianto, dalle numerose lacrime che ancora una volta hanno rigato le nostre guance.

Lavello e la devozione per la Madonna dell'Incoronata

di Giuseppe Catarinella

Il pellegrinaggio dedicato a Maria Santissima dell'Incoronata coinvolge la comunità lavellese con grande partecipazione. "Si dice che questa devozione – afferma Antonio Catarinella, uno dei decani di questa tradizione – prende le mosse da un'antica novena del lontano 1896. E questo anno ricorre il 135° anno che si rinnova questa tradizione". Tra l'ultimo venerdì e l'ultimo sabato del mese di aprile i fedeli si recano in pellegrinaggio al Santuario della Madonna dell'Incoronata. La consuetudine vuole che il corteo, supportato da carri allestiti in maniera devozionale, parte la mattina presto da Lavello e a piedi si procede per un itinerario stabilito con la sosta immancabile del pomeriggio-sera

del venerdì ad Orta Nova, per poi riprendere il cammino, sempre a piedi (ora soltanto gli irriducibili lo fanno) fino ai convenzionati tre giri attorno al Santuario dell'Incoronata. "Qualcuno della fondazione dei 5 Reali siti (Orta Nova, Carapelle, Stornara, Stornarella ed Ortona) sostiene che questa tradizione – ribadisce Antonio Catarinella – risale al 1500, all'epoca della famiglia Del Tufo". La "compagnia" lavellese da sempre è stata la più numerosa ed accanita nel perfezionare i preparativi rituali di questo pellegrinaggio. Tanto è vero che quest'anno sono aggregati al corteo, oltre venti carri, allestiti con variegate composizioni e decorazioni. Dopo un periodo di novene, i fedeli lavellesi,

assistendo dapprima alla messa, partono di primo mattino, seguendo antichi tratturi per raggiungere la località di Borgo Libertà (in territorio di Cerignola) e successivamente si attraversa l'abitato di Stornarella, dove ci si ferma presso l'edicola votiva, dedicata a Maria Santissima dell'Incoronata e in seguito fra le 17.30/18.00 si arriva ad Orta Nova. Qui si consegna il Crocifisso che viene ripreso il mattino seguente (sabato) e ci si incammina verso il Santuario dell'Incoronata. Lì si aspetta, ogni



compagnia, il proprio turno per entrare in chiesa ed assistere alla celebrazione della Santa Messa. Poi il pellegrinaggio viene ripreso la domenica a Lavello per le varie vie cittadine, come ringraziamento ed atto di fede. "Comunque il popolo di Lavello è grato alle comunità di Borgo Libertà, Stornarella ed Orta Nova – sostiene Catarinella – che da tempo immemore accolgono i fedeli lavellesi, dandogli conforto e ristoro". "In onore della Santissima Trinità i fedeli, giunti alla meta, fanno tre giri intorno alla Basilica – aggiunge Antonio Catarinella – per poi partecipare in chiesa a momenti intensi e pieni di commozione". I canti, i carri, gli stendardi rappresentano, durante tutto l'itinerario, momenti di partecipazione sentitissima. E la folla che, ritualmente, tiene viva questa tradizione, è costituita da donne ed uomini, giovani ed anziani, famiglie e persone sole e deboli. Lo spirito fideistico si traduce in un'aggregazione più unica che rara, tramutandosi in un vanto per l'intera comunità.



Agricoltura e... oltre

Potatura degli alberi urbani: come farla per contrastare i cambiamenti climatici

a cura del Dott. Antonio Troccoli* (Ortona)



* Dottore Agronomo e Dottorato in "Ecosistemi Agricoli Sostenibili". Lavora a Foggia presso il CREA-CI (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro di ricerca Cerealcoltura e colture Industriali). Presidente dell'Associazione Promuovere Ortona - APS e UNITRE - APS di Ortona. Contatti: troccoli45@gmail.com

Cosa c'è di più soave e sublime di una passeggiata nel proprio paese fatta al fresco e all'ombra di un manto verdeggiantissimo di un viale alberato?

Una scena che rievoca nella mente una sensazione di benessere che però da qualche tempo a questa parte appartiene più alla sfera dei ricordi che alla realtà vissuta. Infatti, non è raro, purtroppo, vedere le alberature di molte vie cittadine rassomigliare più a sculture morte che a vigorosi esseri viventi, verdeggianti e rigogliosi.

Per molte Amministrazioni comunali la gestione del verde pubblico è un onere abbastanza pesante da sostenere e molto spesso si vedono affidamenti di incarichi a ditte cosiddette "specializzate" per la manutenzione del verde urbano in cui si legge semplicemente di potare le piante senza alcuna prescrizione circa l'entità e la modalità di potatura. La conseguenza di ciò è vedere lungo le vie cittadine o lungo i viali un fenomeno tristemente noto come "POTATURA-CAPITOZZATURA" degli alberi. Una potatura radicale in cui tutte le branche primarie dei rami vengono tagliate quasi alla ba-

se delle loro biforcazioni dal tronco principale della pianta ottenendo come risultato finale l'assenza totale della chioma.

Non c'è bisogno di essere degli esperti potatori per sapere che la potatura è un'operazione molto seria perché svolge un ruolo fondamentale nella corretta gestione degli alberi. Dovuta alla scarsa conoscenza od anche alla paura che alberi molto grandi possano provocare danni in conseguenza di intemperie, per molte amministrazioni pubbliche la cura dei viali alberati diventa spesso un problema insormontabile o addirittura motivo di ansia e di stress. Ragione per cui la mentalità corrente e prevalente, **basata essenzialmente su una falsa logica della "messa in sicurezza"**, è indirizzata a vedere l'albero drasticamente potato.

In realtà, gli alberi sono da considerare degli esseri viventi e non semplicemente degli "oggetti di arredo urbano". Infatti, gli alberi sono dei formidabili alleati nella lotta all'inquinamento, sono ottimi produttori di ossigeno e aiutano enormemente a ridurre l'effetto serra (**riduzione della tem-**

peratura) in quanto sottraggono dall'ambiente l'anidride carbonica (CO₂) – **un gas importantissimo per la fotosintesi e, quindi, per la sopravvivenza della pianta** – fissandola negli organi vegetativi.

La potatura drastica (capitozzatura) – **vista come potatura veloce ed economica che fa risparmiare tempo e finanziamenti agli amministratori e ai cittadini** – in realtà compromette la salute degli alberi poiché è assolutamente da sfatare il falso detto che bisogna fare grossi tagli alla pianta per rafforzarla e rinvigorirla. Al contrario, gli interventi drastici di potatura con il passare degli anni aumentano il pericolo di danni a cose e persone, in quanto le forti ferite lasciate dai tagli favoriscono lo sviluppo di carie del legno, malattie fungine, produzione di rami-



Alberi con potatura-capitozzatura (filare di destra)



Effetto della capitozzatura sulle piante

ficazioni strutturalmente filanti e deboli che possono rompersi al primo temporale o nevicata oltre alla crescita stentata e al collasso (**morte**) dell'albero. Inoltre, l'eliminazione di tutte le ramificazioni di un albero impedisce agli uccelli di creare dei nidi o a mammiferi di trovarvi dimora e, quindi, l'albero viene a perdere anche la sua funzione fondamentale di **"ecosistema"**.

La capitozzatura degli alberi, alla fine, ha come effetto primario la riduzione della sicurezza urbana (l'opposto di quello auspicato) perché l'albero crescerà a dismisura e male, con una chioma totalmente disordinata e intricata, che può essere sottoposta all'effetto vela di forti venti con pericolo di

schianti su cose e, sfortunatamente, su persone.

Nella considerazione e consapevolezza che la scelta e l'impianto delle essenze arboree venga eseguita in maniera oculata in base allo spazio disponibile e vitale per la pianta, è opportuno qui sottolineare che **gli alberi meno vengono toccati e meglio è per renderli stabili e belli**. Infatti, una potatura corretta non dovrebbe asportare più del 20 per cento della superficie fogliare, dovrebbe evitare l'eliminazione delle branche principali e soprattutto non dovrebbe mai intervenire nel periodo che va dalla ripresa vegetativa alla completa maturazione delle foglie.

Nell'epoca dei cambiamenti climatici

e degli eventi meteorici estremi, le amministrazioni pubbliche, **affidandosi ad esperti del settore**, dovrebbero obbligare le ditte ad eseguire una corretta potatura sul proprio patrimonio arboreo perché un albero ben gestito e curato è in grado di resistere molto bene a situazioni climatiche estreme, evitando le rotture delle ramificazioni a seguito di forti venti, nevicata disastrose o violenti temporali.

La proliferazione di ditte con giardinieri improvvisati – **molto abili ad usare la motosega ma ignoranti nella conoscenza dell'effettivo valore degli alberi** – è un'epidemia che deve essere combattuta con forza e decisione.

Stornara sul tetto del mondo con il Marilina Rosé

di Salvatore Cuccia

"Il vino è al tempo stesso sacramento e divertimento per l'uomo anziano. Gli è stato dato da un dio come rimedio all'austerità della vecchiaia. Il vino riempie il nostro cuore di coraggio". (Platone)

Il nome di Stornara, paese dei Cinque Reali Siti, è ancora una volta portato in alto. Con la vittoria del *Marilina Rosé*, il paese agreste è ancora sul tetto del mondo. Il vino prodotto presso "Cantine Spelonga" a Stornara, si è infatti aggiudicato ancora una volta la medaglia d'oro al *Mondial du Rosé*, ossia il Campionato Mondiale dei Rosé, che si è svolto a Cannes dal 17 marzo al 19 marzo 2022.

In cosa consiste questo concorso e quand'è nato? Vediamo in breve: Com'è di consuetudine, ogni anno dal 2004, l'Unione degli Enologi Francesi si riunisce per 3 giorni a Cannes per una degustazione alla cieca e per un commento ai vini rosé provenienti da tutto il mondo. Questo poiché il consumo dei vini rosé tranquilli o frizzanti, acclamati dai francesi, sta crescendo sempre più a livello internazionale. Nuovi clienti, nuove occasioni di degustazione, sviluppo dell'offerta... Ha portato il vino rosé a conseguire un vero

successo. Partendo, pertanto, da questa constatazione, l'Unione degli Enologi Francesi ha scelto di prestare un'attenzione particolare ai rosé del mondo, creando nel 2004 un concorso dedicato esclusivamente a loro: il *Mondial du Rosé*. I vini trionfatori riscuotono una medaglia (d'oro o d'argento). Questi premi costituiscono un valido argomento commerciale e permettono ai vitivinicoltori di dare alle loro bottiglie un concreto valore aggiunto. Solo l'anno scorso, sono stati passati al setaccio più di 1300 campioni provenienti da 31 paesi viticoli. Scendiamo ancora più nel dettaglio: Tre anni fa (2019) abbiamo avuto 1366 campioni presentati, di cui, pensate 789 solo francesi. 31 sono i paesi del mondo rappresentati. 67 sono i degustatori di 18 nazionalità differenti, scelti con la massima cura e conosciuti per la loro vocazione alla degustazione. Infatti, solo il 30% dei vini viene premiato al termine della deliberazione dei giudici. Solamente dopo aver spiegato nel concreto questo concorso comprendiamo come vincere con un rosato italiano in Francia la dica lunga sulla qualità di questo igp ricavato dal Nero di Troia. In particolar modo, l'annata 2021 è stata

particolarmente buona, poiché al già celebrato sapore del Marilina, quest'anno è stato più ampio e variegato il bouquet sia olfattivo che gustativo. Un vino che ha espresso eleganza e delicatezza, con una piacevole freschezza.

Il vino vittorioso, **il Marilina** appunto, prende il nome dalla sua produttrice, Marilina Nappi, giovane imprenditrice stornarese delle Cantine Spelonga, nel cuore del Tavoliere delle Puglie. Esso presenta un colore rosa corallo sfavillante. Bouquet vario e fine, regala note di ciliegia, lampone, gesso rosso e petali di rosa. Sorso ricco, denso e magnificamente fresco. Questo nettare pregiato, **elegante al palato**, made in Puglia, tuttavia, si era già aggiudicato, nel 2018, la medaglia d'oro al Mondiale del Rosé; una riconferma, l'affermazione di quest'anno, che premia la costanza e la professionalità di Marilina Nappi e della sua azienda a conduzione familiare, ma nota in tutta Europa, dalla Germania ai paesi dell'Est, dalla Francia a tutto lo Stivale, che di vini se ne intende e che ogni anno conferisce numerosissimi riconoscimenti al vino stornarese.

Alimentazione e Salute

Come conservare gli alimenti

a cura della Dott.ssa Federica De Finis - Dietista

Abbiamo visto nel precedente articolo come organizzare al meglio la spesa. Oggi vedremo come conservare gli alimenti che acquistiamo.

La conservazione degli alimenti è importante per diversi aspetti: preservare la salubrità del prodotto acquistato e la nostra salute, per conservarne le caratteristiche organolettiche (sapore, odore, ecc), preservarne le qualità nutrizionali e infine per limitare gli sprechi di cibo.

Abbiamo già accennato alla "catena del freddo", ovvero all'importanza di mantenere gli alimenti ad una corretta temperatura dal momento dell'acquisto fino all'arrivo a casa. Un buon metodo, soprattutto se non abbiamo il negozio di generi alimentari vicino casa e se le temperature esterne sono elevate, è quello di dotarsi di borse termiche in cui riporre gli alimenti congelati o refrigerati per poterli trasportare alla giusta temperatura o, se siamo fortunati e abbiamo il negozio a poca distanza da casa, di trasportare i prodotti refrigerati o freschi e deperibili (pensiamo a carne e pesce fresco) velocemente a casa e riporli subito in frigo/congelatore, a seconda delle nostre esigenze. Ricordiamo infatti che le basse temperature non uccidono ma bloccano la crescita batterica e quindi riportare il cibo refrigerato a temperatura ambiente riporta i batteri ad una temperatura ideale per la proliferazione.

Una volta tornati a casa è bene riporre gli alimenti da refrigerare in contenitori puliti o nelle confezioni originali che riportino modalità di conservazione e data di scadenza. Carne e pesce freschi vanno riposti in frigorifero nella parte più fredda, che generalmente

è il compartimento intermedio, e consumati in breve tempo: 24/48 ore idealmente.

Nella parte superiore del frigorifero vanno riposte uova, latte e latticini, salsumi e preparazioni a base di crema.

Frutta e verdura vanno conservate nei ripiani inferiori e lavati solo al momento del consumo.

Le mensole del portellone del frigorifero sono da riservare alle bibite, in quanto sono il compartimento più caldo di tutto il frigorifero.

Le patate, tra gli alimenti che più frequentemente finiscono nella spazzatura perché non consumati in tempo utile, vanno conservate in luogo fresco e asciutto, al riparo dalla luce, nella rete in cui le abbiamo acquistate. Lo stesso vale per le cipolle e l'aglio, che vanno riposti in cestini di vimini e mai in contenitori di plastica.

Altra buona abitudine è quella di conservare i prodotti in ordine di scadenza, mettendo in ultima fila quelli con scadenza più lunga e a portata di mano quelli con scadenza più breve, così da consumare questi ultimi prima di aprire nuove confezioni.

Gli alimenti non deperibili come pasta, farina, biscotti, ecc vanno conservati in luogo fresco e asciutto, in confezioni ben chiuse e al riparo da fonti di luce, calore, polvere.

I prodotti da congelare vanno riposti in confezioni pulite (qualora non fossero già confezionati) e vanno etichettati con la data di congelamento. Ricordiamo che il prodotto congelato non ha una vita illimitata. Il pesce congelato fresco si conserva per 3 mesi (se parliamo di pesci grassi) o fino a 6 mesi (per pesci magri) dalla data di congelamento. Per le carni fresche congelate



sarebbe preferibile conservare le carni macinate per un periodo che va da 1 a 3 mesi e carni a pezzi o fette da 6 fino a 10 mesi. Al momento del consumo questi prodotti vanno scongelati in frigorifero, facendo attenzione ad evitare che eventuali liquidi vengano in contatto con altri alimenti, e una volta scongelati non vanno ri-congelati ma consumati al più presto.

Spero che questi consigli vi tornino utili. Al prossimo articolo!



Dott.ssa Federica De Finis, Dietista
Contatti: cell. 389 55 23 088
Facebook: Dottorssa in Dietistica Federica De Finis
Instagram: federica_definis_dietista

Il concorso “Umberto Giordano”

di Dorian Di Pietro



John Riley



Irene Grandi



Pino Strabioli



Maria Grazia Fontana

Anche quest'anno si terrà, presso il Teatro del Fuoco di Foggia, il Concorso Nazionale Musicale “Umberto Giordano”, prestigioso contest che richiama, sin dal 2009, migliaia di concorrenti da tutta Italia e dall'estero. Organizzata dall'Associazione Musicale “Suoni del Sud” di Foggia, l'iniziativa ha l'intento di divulgare la cultura musicale, creando occasioni di crescita culturale e sociale: si invitano i giovani a far mostra della loro preparazione musicale e tecnica, mettendo alla prova le loro capacità di fare, collaborando e mixando conoscenze ed esperienze. Cresciuto ed evolutosi nel tempo grazie all'impegno indefes-

so di Lorenzo Ciuffreda e di Gianni Cuciniello, il Concorso ha riscosso tanto successo da essere riconosciuto dal Comitato per l'Apprendimento Pratico della Musica MIUR poiché orienta i giovani musicisti e li instrada nel mondo della musica. L'evento, che si svolgerà in presenza dal 2 al 5 maggio, si articola in sei sezioni, ciascuna divisa in categorie: *Solisti* (pianoforte, chitarra, strumenti ad arco, strumenti a fiato, strumenti a percussione, arpa, fisarmonica, canto lirico e chitarra e basso elettrici); *Drums*, che per la prima volta si articolerà in una fase preselettiva e in una finale che si svolgerà il 4 maggio alla presenza di John Riley, batterista jazz americano di fama mondiale; *Orchestra* (con minimo venti elementi); *Talent Voice*, anch'essa con una fase di preselezione in cui sarà Maria Grazia Fontana, già presidente di giuria nel 2015, a decidere chi avrà la possibilità di esibirsi dal vivo il 5 maggio al Teatro del Fuoco, alla presenza della presidente di giuria, la cantante Irene Grandi; la sesta e ultima sezione, *Coro*, prevede minimo quindici elementi per gruppi corali.

La giuria delle sezioni *Solisti*, *Orchestra*, *Musica d'Insieme* e *Coro* sarà presieduta da Anna Serova, violinista celebre nel panorama internazionale solistico e della musica da camera, da Michele Milone, clarinetista e compositore, e da Claudio Santangelo, consi-

derato dalla critica un talento delle percussioni soliste, dotato di una sensibilità musicale e di una creatività, sia compositiva che interpretativa, che lo collocano tra pochi virtuosi solisti della marimba, strumento a percussione di origine africana.

Presidente di giuria della sezione *Drums* sarà l'americano John Riley, affiancato dai maestri Gianni Cuciniello, Lorenzo Ciuffreda, Claudio Santangelo e Alessandro Napolitano.

La giuria del *Talent Voice* quest'anno sarà presieduta da Irene Grandi, affiancata dall'attore e conduttore televisivo Pino Strabioli, e nuovamente da Lorenzo Ciuffreda e Gianni Cuciniello.

I premi saranno innumerevoli tra la realizzazione di un video clip, la registrazione del proprio singolo, la partecipazione alla masterclass di canto moderno della Fontana, le esibizioni in un concerto live estivo, la possibilità di incidere un brano del quinto cd ufficiale del concorso, le varie borse di studio e gli attestati. La direzione artistica, inoltre, selezionerà i primi classificati delle varie sezioni da inserire in un *Recital dei Vincitori*, un concerto che si terrà entro l'anno.

Si tratta di un'opportunità imperdibile per i giovani del nostro territorio e dell'intera penisola, un'occasione per poter esprimere la propria arte, la propria personalità e la propria idea di musica, dopo un altro anno vissuto all'insegna del silenzio, del terrore e dell'angoscia non solo a causa della situazione pandemica, che ci attanaglia da ormai due anni, ma anche per gli ultimi rivolgimenti politici nell'Est Europa. L'arte non può e non deve restare chiusa in quattro mura, deve essere tramandata e divulgata, apprezzata e criticata dai posteri così come dai contemporanei. È la musica, forse più di tutte le altre, è l'arte che riesce ad esprimere al meglio l'interiorità dell'individuo che la produce.

Kick Boxing, importante successo per i fratelli Festa di Orta Nova a Roma

di Massimo Agostino Spinelli (Max Augusto Poeta).

È stato grande il successo per "l'A.S.D. Nuova Aurora" rappresentata dai Fratelli Festa al Campionato Nazionale Assoluto di Kick boxing-K1-Thai Boxing, svoltosi lo scorso 20 Marzo, a Roma. Gli atleti presenti erano Francesco Festa, Carmine Bartucci, Armando Pasqua, Marco Visconti, Enrico Fazi, Francesco De Cesare, Giovanni Cannone e Stefano Sgaramella, che si sono distinti nelle varie categorie sotto la guida dei maestri, France-

sco e Giuseppe Festa (alias The Tank). Questi ultimi negli anni addietro, grazie al duro lavoro svolto con il padre e maestro Antonio Festa, pioniere nelle discipline da combattimento (partito dalle Arti Marziali poi cimentatosi nelle Arti da Combattimento), hanno ottenuto diversi successi sia a livello nazionale che internazionale. Quest'ultimo evento ha confermato le qualità e l'esperienza maturate nel tempo dall'A.S.D. Nuova Aurora di

Orta Nova, importante punto di riferimento sul territorio foggiano in cui si impartiscono lezioni di Kick Boxing, K1, Muay Thai, Cross Training e Pesistica a ragazzi e adulti. Situata a Orta Nova, in via Stornarella al civico 32, questa attività è nata per volontà del fondatore, Antonio Festa, negli anni '90 e continua a essere magistralmente gestita dai figli e dalla moglie Caterina.



Rosa Gatta, un mese dopo

di Alfonso Maria Palomba

Dies nefastus, quel 3 aprile 2022, quando Rosa Gatta se n'è andata in punta di piedi, come era nel suo stile e nel suo modo di essere modesta e riservata ad un tempo. Nativa di Stornara (24 luglio 1939), Rosa ad Orta Nova ha consumato, per intera, la sua esistenza terrena, accanto a suo marito Antonio Maffulli, a suo figlio Gianni e la nuora Rosaria, al nipote Antonio, dando, sempre e comunque, il meglio di se stessa in tutte le attività di lavoro, di volontariato e di cultura, nelle quali si è lasciata *toto corde* coinvolgere. Chi, come me, ha avuto modo di incontrarla lungo i sentieri della vita non può non ricordare l'immagine dei due coniugi, Rosa e Antonio, sempre insieme e sempre concordi nei pensieri e nelle cose da fare, capaci di spargere intorno a loro un'aura di serenità e di positività per la signorilità dei modi e per loro innata *humanitas*, intessuta di lealtà, di sincerità e di rispetto verso tutti. Nello specifico, credo di poter dire che intorno a quattro dimensioni si è snodato il percorso esistenziale di Rosa Gatta: quelle della **laboriosità**, della **disponibilità al sociale**, della **cultura** e della **fede**. Quattro dimensioni che, intrecciandosi tra di loro, hanno costituito l'ordito, sul quale Rosa è riuscita ad intessere la trama della sua esistenza terrena. La **laboriosità** è attestata dai decenni trascorsi presso la Scuola Media "Pertini", dove era approdata, in qualità di applicata (oggi diremmo, assistente amministrativa) con il suo diploma di "Maestra per l'economia domestica" e dove è stata in grado di "costruire" una rete preziosa di relazioni professionali ed umane, grazie alla sua disponibilità verso tutti e tutto. Su questa base valoriale si è inserito, poi, anche il suo impegno nel volontariato, da Rosa esercitato per anni prima presso l'ASSORI di Foggia, poi presso l'ANFFAS di Orta Nova: anche in questo nuovo "ruolo" Rosa è stata capace di impegnare molte delle sue energie, vivendo con grande dignità l'esperienza che andava svolgendo.

Poi l'approdo all'organizzazione di attività culturali: prima in qualità di socia dell'"Associazione 5 Reali Siti", poi entrando a far parte della grande "famiglia" di Annito Di Pietro, divenendo nel tempo dirigente dell'"Unitre" e dell'"Associazione di volontariato "L'Ortese" e successivamente, dopo aver scoperto la sua "vocazione" per la poesia dialettale, socia sostenitrice dell'ANPOSDI (Associazione nazionale poeti e scrittori dialettali). Lungo quest'ultimo percorso, che ha coinvolto anche me – lo dico sottovoce per non essere accusato di arroganza – ho avuto modo di apprezzare il suo modo di "declamare" all'uditorio le sue poesie dialettali (oggi "consegnate" ai "Quaderni" dell'Associazione e al relativo sito web) in maniera semplice, spontanea e discreta, oltre che capace di stimolare alla riflessione. Tutte "angolazioni" dell'anima confluenti nella fede profonda che animava l'agire quotidiano di Rosa, nella totale fiducia in Dio – condivisa con il marito – attraverso la quale Rosa era abituata a leggere tutti gli accadimenti della sua esistenza. Una sorta, dunque, di filigrana, di *fil rouge* che le consentiva di guardare con benevolenza e rispetto alla vita palpitante intorno a lei e dentro il suo microcosmo domestico ed amicale. Nella sua *vision* della vita Dio era centrale e, per questo convincimento interiore, Rosa ha consumato molte energie, per esempio, occupandosi, di concerto con il marito Antonio e finché le forze l'hanno sostenuta, per ben ventisette anni del luogo deputato alla celebrazione delle funzioni religiose presso lo Scalo dei Saraceni, in territorio di Manfredonia, dove l'estate i due si rifugiavano per un periodo di ferie. Un'esistenza intensa, come si vede, senhal del suo attaccamento alla vita e soprattutto del suo impegno per l'altro, in nome della solidarietà e della sua generosità d'animo. Sorretto da quanto detto, infine, credo che Rosa Gatta abbia lasciato un vuoto profondo in quanti l'hanno conosciuta ed apprez-

zata e che sia andata via, dopo un periodo lungo di tribolazioni fisiche, con serenità d'animo, quella serenità derivante dal convincimento di aver svolto con dignità il "ruolo" di moglie, di madre e di nonna all'interno della sua famiglia, accanto a quello di cittadina consapevole, convinta com'era che il suo paese di adozione (Orta Nova) fosse meritevole del suo impegno sociale e culturale. Addio per sempre, Rosa.



U recurde

di Rosa Gatta

Che gheje nu recurde?
Ninde... no u pute avvedè,
no u pute ttuccà,
no u pute sènde.
Eppure èje accusì grusse
ca no u pute manghe schiandà.
Nu recurde t'acciaffe
e te porte lundane... quase
dinde a nate munne.
Come na màchene d'u timbe
ca te adduce au passàte.
Nu recurde èje n'emozione forte,
ca resta ind'au core
pe sèmbè e màje se scurde
ogne vòote ca ce penze,
torne l'emozione de tanne.
Nu recurde no nze scangeela maje.

IL RICORDO - Cos'è un ricordo? / Niente... non puoi vederlo, / non puoi toccarlo, / non puoi udirlo. / Eppure è così grande / non puoi nemmeno distruggerlo. / Un ricordo ti prende / e ti porta via... quasi / in un altro mondo. / Come una macchina del tempo / che ti riporta al passato. / Un ricordo è un'emozione forte, / che rimane nel cuore / per sempre e mai dimenticarlo / ogni volta che ci pensi, / ritrovi l'emozione di allora. / Un ricordo non puoi mai cancellare.

Notizie ed Avvenimenti

di Antonio Mauriello

Anche quest'anno l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, presieduta dall'instancabile Cav. & M.D.L. Saverio Pandiscia, in concomitanza della Festa del Papà sabato 19 Marzo u.s., è stata celebrata da don Ignazio Pedone una S. Messa presso la Parrocchia del SS. Crocifisso per commemorare i Caduti di tutte le guerre (civili e militari) e di tutti i Papà saliti al cielo. La celebrazione della S. Messa è stata presieduta da Don Ignazio Pedone ed animata dalla Scuola Cantorum parrocchiale guidati dal maestro Nunzio Balestrieri. Oltre alla moltitudine di fedeli hanno partecipato i Sindaci dei 5 Reali Siti e di Ascoli Satriano.

* * *

E, come avvenuto in tutta l'Italia, anche nella nostra città è stata celebrata la giornata del 25 Aprile, una delle più belle giornate della nostra storia che ci ricorda la liberazione dal fascismo. Una giornata nella quale

abbiamo ricordato la resistenza di tutte quelle persone che ci hanno consegnato una nazione libera.

Alle ore 17,45, davanti al Comune si è formato un corteo composto dal Sindaco dott. Domenico Lasorsa, amministratori comunali, associazioni e da numerosissime persone. Il corteo partendo da Palazzo di Città si è recato al Monumento dei Caduti per rendere omaggio a tutti i Caduti e deporre una corona di alloro.

* * *

Con immenso piacere pubblichiamo la bella notizia che il nostro concittadino Michele Di Conza, con decreto 27 dicembre 2021, ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di *Ufficiale dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"*.

L'editore Annito Di Pietro e tutta la redazione del periodico Lo Sguardo sui 5 Reali Siti si congratulano e porgono i più cari auguri.



TEAM FESTA

-Kick boxing
-K1
-Muay Thai
-Cross Training
-Pesistica

A.S.D. Nuova Aurora

- Dei fratelli Giuseppe Festa (The Tank)
Francesco Festa e mamma Caterina.
- Cell: 3663179955 (Giuseppe), 3409638575 (Francesco).
- 71045 Orta Nova, via Stornarella 32



Scavi e demolizioni
Costruzioni edili-stradali
Smaltimento inerti e Opere di bonifica
Capannoni e Piazzali

Impresa di:
Nicola Pasqua
via S.P. 81 - Km 0,600
Orta Nova/Carapelle
Cell: +39 3928633348



S.I.F.O.R.
IMMOBILIARE
di Roberto DEMBECH

AFFITTO - VENDITA - INTERMEDIAZIONE

Corso Aldo Moro, 29 • 71045 Orta Nova (FG)
Tel./Fax 0885 782195 • P. IVA 03513540710

Studio M & D Service

delegazione



Viale Ferrovia, 121 Orta Nova (FG)
TEL. 0885-791117 FAX 0885-785392
e-mail: studiom-dservice@libero.it

NOSTRI SERVIZI:

PAGAMENTO TASSE AUTOMOBILISTICHE
PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
TRASFERIMENTI DI PROPRIETA' - IMMATRICOLAZIONI
RINNOVO PATENTI DI GUIDA/NAUTICHE (VISITE MEDICHE IN SEDE)
RINNOVO PORTO D'ARMI - ESENZIONE DISABILI
ESENZIONI VEICOLI STORICI
TESSERE ACI - AVVISI BONARI (CONTENZIOSO) - RIMBORSI



Le nostre attività

SCUOLA NUOTO | ACQUAGYM | AGONISMO
ACQUAMOTRICITÀ NEONATALE
GINNASTICA DOLCE IN ACQUA
ATTIVITÀ MOTORIA IN ACQUA PRE
E POST OPERATORIA
TERAPIA ABA IN ACQUA
INTERVENTI PERSONALIZZATI

Piscina Reveille

ZONA F3 TRAVERSA VIALE FERROVIA S.N. - Orta Nova - FG
Telefono: 0885.782819 | 349.7240237
piscinareveille@gmail.com



**nuova
immagine**

Parrucchieri

C.so Garibaldi, 41 (Ang. Via Foria) 71045 Orta Nova (Fg)
Cell. 339.8351421 - e-mail. giuseppinapina@hotmail.it
www.nuovaimmagine.top - Seguici su

GASTRONOMIA DA MAURO

di Maria N. Dell'Accio



Via XXV Aprile, 3 • 71045 Orta Nova (FG)
Tel. 0885 783245 • Cell. 327 2853190

INSTALLAZIONI ASCENSORI, MONTACARICHI
E PIATTAFORME ELEVATRICI PER DISABILI

E

LEVATORI
S.a.S.

ANNANTUONO



Via E. Berlinguer Zona PIP - Lotto 26
71045 ORTA NOVA (FG)
Tel. 0885.784288 - 329.4708449 - Fax 0885.785630
info@iannantuono.it - www.iannantuono.it



Securitytime
IMPIANTI DI SICUREZZA VIDEOSORVEGLIANZA

Via Solferino, 15 - Orta Nova (Fg)
Tel. 0885.791388 - Cell. 334.1415558
e-mail: securitytimesrls@libero.it

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:

- IMPIANTI ANTIFURTO
- AUTOMAZIONE CANCELLI ELETTRICI
- IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI
- IMPIANTI DOMOTICI
- SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA
- IMPIANTI TELEFONICI
- VENDITA MATERIALE ELETTRICO
- CASSEFORTI



FARM. AGRICOLA

"NOVAGRI"



di Silvana Corbisieri
Responsabile Tecnico:
Luigi Di Vito

Via Moncenisio, 1 - 71045 ORTA NOVA (FG)
Tel. 0885.782431 - Cell. 329.2056353

NUOVA APERTURA

Falino

Paolo: 347 9778818

Parrucchiere "FALINO" di Paolo Marzo
Corso Aldo Moro, 6 - ORTA NOVA (FG)

P
A
R
R
U
C
C
H
I
E
R
I

MAURIELLO TEAM

AGENTI ASSICURATIVI



Savino Mauriello
AGENTE GENERALE

Cell. 329. 3351702
maurielloassicurazioni@gmail.com



**ASSICURAZIONE AUTO
TROPPO CARA?**

**RISPARMIA CON I
NOSTRI PREVENTIVI E
CONFRONTALI CON LA
TUA POLIZZA!**



85100 POTENZA - Via del Gallitello, 90 - Tel. 0971. 281445
71045 ORTA NOVA (FG) - Via Umbria, 2 - Tel. 0885. 783127

